Patto tra le Chiese cristiane in Italia: a Bari un accordo storico per unità, dialogo e testimonianza comune

Daniele Pinton | 25/01/2026 | Cronaca

BARI – Un passo storico nel cammino ecumenico italiano. Il 23 gennaio scorso, nella città di Bari, la Chiesa cattolica insieme a numerose Chiese e confessioni cristiane presenti nel Paese ha sottoscritto il "Patto tra le Chiese cristiane in Italia", una dichiarazione congiunta breve ma significativa, che segna una svolta nei rapporti tra le diverse comunità cristiane.

Non un atto formale, ma il punto di arrivo di un percorso condiviso, fatto di incontri, dialogo e confronto durato anni. Il documento nasce infatti da un cammino paziente e strutturato, che ha visto i responsabili delle confessioni cristiane impegnati in un ascolto reciproco profondo, secondo il metodo della conversazione spirituale. Un processo che ha favorito la maturazione di una consapevolezza nuova: quella di essere, pur nella diversità, parte di un unico cammino di fede in Cristo.

A sottolinearne la portata è stato il cardinale Matteo Zuppi, che ha definito il documento "una sorta di carta ecumenica italiana", capace di raccogliere il lavoro di questi anni e di rilanciare una prospettiva concreta. "È un primo passo di una strada", ha affermato, evidenziando come l'unità tra i cristiani non sia un punto acquisito, ma una responsabilità da costruire nel tempo.

Il cuore del patto è chiaro: riconoscersi reciprocamente come comunità cristiane autentiche, animate dal medesimo Spirito, superando logiche di competizione, proselitismo e diffidenza. Un passaggio tutt'altro che scontato, che segna il passaggio da una coesistenza spesso fragile a una fraternità più consapevole. "La firma di un patto significa finalmente riconoscerci Chiese insieme", è stato osservato durante i lavori del simposio che ha accompagnato la sottoscrizione.

Il documento affonda le sue radici nella fede comune, richiamando le parole della Lettera agli Efesini: "Uno solo è il Signore, una sola è la fede, uno solo è il battesimo". Da questa unità nasce anche la consapevolezza che le divisioni rappresentano una ferita al Corpo di Cristo, da sanare attraverso un cammino di riconciliazione e perdono reciproco.

Ma il "Patto tra le Chiese" guarda con decisione anche alla società. Le confessioni firmatarie si impegnano infatti a una testimonianza comune nello spazio pubblico, affrontando insieme le grandi sfide del nostro tempo: dalla pace alle migrazioni, dalla tutela della dignità umana alla lotta contro ogni forma di discriminazione religiosa, fino alla custodia del creato. In un contesto segnato da secolarizzazione e polarizzazione culturale, l'unità dei cristiani si propone come segno credibile e come contributo concreto al bene comune.

Tra i passaggi più rilevanti del testo vi è proprio l'impegno a una presenza pubblica condivisa, rispettosa della laicità e capace di dialogo con le istituzioni e con la società civile. Un orientamento che richiama anche i principi costituzionali, in particolare il contributo che ogni cittadino è chiamato a offrire al progresso materiale e spirituale della società.

Non mancano le sfide. La prima, come emerso con chiarezza anche dagli interventi dei delegati, è quella della fedeltà nel tempo. "L'opzione per il dialogo va mantenuta anche quando le posizioni divergono", si legge nel testo. Un impegno esigente, che chiede alle Chiese di restare al tavolo del

confronto anche nei momenti più complessi. Accanto a questa, si pone la necessità di superare concretamente diffidenze e incomprensioni radicate, evitando che il patto resti confinato ai livelli istituzionali senza incidere nella vita delle comunità locali.

Decisiva sarà, in questo senso, la formazione: dei ministri e dei fedeli, chiamati a maturare uno stile autenticamente ecumenico, fatto di conoscenza reciproca, rispetto e collaborazione. Altrettanto delicato è l'equilibrio tra identità e comunione: il patto invita a custodire le specificità confessionali "nella verità e nell'amore", senza cedere né al relativismo né alla chiusura.

Le prospettive, tuttavia, appaiono promettenti. Il documento apre la strada a una comunione più visibile, che si esprima nella preghiera comune, nell'ascolto condiviso della Parola di Dio e nell'impegno concreto nei territori. Non solo: esso pone le basi per una corresponsabilità più incisiva nella vita sociale e culturale del Paese, offrendo una testimonianza unitaria capace di parlare anche a una società spesso frammentata.

Fondamentale sarà il carattere dinamico del patto. Non un testo statico, ma un processo in divenire, sostenuto da incontri periodici, programmi condivisi e iniziative comuni. "Non abbiamo firmato una cosa chiusa, ma un impegno", è stato ribadito più volte durante il simposio. Un impegno che chiede continuità, responsabilità e visione.

Firmato "in spirito di fraternità e di pace", il "Patto tra le Chiese cristiane in Italia" si consegna così al futuro come una tappa decisiva e, allo stesso tempo, come un nuovo inizio. Una chiamata a camminare insieme, nella diversità riconciliata, per rendere più credibile l'annuncio del Vangelo e offrire al Paese un segno concreto di unità, dialogo e speranza.